

Angosciate ricerche del giornalista dell'«Ora» rapito due giorni fa a Palermo

Da tempo era perseguitato dalla mafia

Pochi dubbi ormai sui mandanti del sequestro - Le inchieste di De Mauro sul fenomeno mafioso e Cosa Nostra avevano più volte spinto i personaggi colpiti a farsi vivi con minacce precise - La sua auto ritrovata abbandonata al centro della città - Fra giorni avrebbe dovuto seguire il processo dell'appello contro le cosche di Raffadali

Dalla nostra redazione

Due lunghissimi angosciati giorni trascorsi inutilmente, «bruciati» senza che uno spugliato si sia ancora aperto sulla misteriosa e inquietante scomparsa di Mauro De Mauro, il giornalista del quotidiano «L'Ora» di Palermo sequestrato (o mai non rimane alcun margine di dubbio) mercoledì sera verso le 21.30 davanti alla propria abitazione sotto gli occhi ignari della figlia e del futuro genero. Sequestrato di chi? Perché? Sono gli interrogativi ai quali polizia e carabinieri stanno invano tentando di dare una risposta sulla base di elementi precisi di giudizio di fatti concreti che mancano totalmente. Unico «teperito» è rappresentato dal ritrovamento - alle 22.00 di ieri - dell'auto del giornalista palermitano sequestrato al capello per rapirlo e allontanarsi dal luogo del misfatto. Troppo poco per gli investigatori che hanno esaminato minuziosamente la vettura senza tuttavia neanche riuscire a determinare l'ora in cui è stata abbandonata in una strada nei pressi del centro cittadino.



Mauro De Mauro

Rinviamo il processo delle «opere fantasma»

Il processo per le «sovvenzioni fantasma» agli enti lirici si è arenato alla prima udienza ed ora se ne riparerà il 9 ottobre. Causa del rinvio una irregolarità formale che ha costretto i giudici della IV sezione (presidente Testi) a sospendere il processo in attesa che la nullità sia sanata.

L'udienza di ieri è durata poco più di due ore. Numerosi posti vuoti nelle panche riservate ai ventinove imputati per lo più tutti agenti e impiegati teatrali e funzionari del turismo e spettacolo. Secondo l'accusa devono rispondere di reati quali il falso e la truffa ai danni dello Stato che però non si è costituito parte civile. Decisione questa che ha sollevato pesanti critiche.

La truffa e di conseguenza il falso negli atti consisteranno nel fatto che numerosi impieghi avrebbero coperto somme di denaro elargite dal ministero a titoli di sovvenzione per spettacoli lirici che non sarebbero mai stati allestiti.

Della nullità ci si è accorti quando è stato fatto l'appello degli imputati tra i quali figurano l'ex direttore generale del ministero dello Spettacolo Franz De Brise e il suo predecessore Nicola De Piro. Uno degli accusati, Casanova, non era infatti stato citato. Sulla questione hanno parlato numerosi di fronte ai quali Enzo Gatti, Adolfo Gatti e Giuliano Vassallo per far presente che in caso di appello di rinvio, il processo si sarebbe svolto prima con una nullità che poteva essere sollevata in qualsiasi momento bloccando tutto il processo.

Sciopero delle hostess Alitalia

Dalle 9 alle 16 hanno scioperato i 1600 assistenti di volo (hostess e steward) del Valtalia in seguito alla rottura delle trattative tendenti a migliorare le condizioni di impiego del personale sui nuovi aerei «Jumbo» («Boeing 747») e a porre fine all'assunzione di personale con contratti a termine.

Le organizzatrici sindaca degli assistenti di volo (SNACO GIST e ANAV GIST) - all'ora in un comunicato - nel denunciare il licenziamento dei 1200 assistenti di volo degli aerei «Jumbo» hanno deciso di continuare lo sciopero sino all'11 settembre, giorno in cui il contratto delle 1200 assistenti è scaduto.

PALERMO, 18

ta mancanza di indizi che la scia pensava - « in tal senso sembra orientata la polizia - a una rappresaglia mafiosa compiuta a freddo organizzata nei minimi particolari o per regolare un vecchio conto o per interi impieghi le ricerche di qualche pista. L. del reato assai significativa in proposito l'impostazione che della vicenda ha dato la stessa IV quando parlando della scomparsa di De Mauro ha fatto un preciso riferimento alla specializzazione criminale della sua attività giornalistica « aveva svolto inchieste sulla mafia ».

De Mauro è infatti uno dei più attenti e informati cronisti del fenomeno mafioso. Ha svolto diverse inchieste sul mercato si era interessato sempre per il giornale «L'Ora» del traffico della droga e del rapporto tra i trafficanti siciliani e quelli americani di Cosa Nostra.

È stato lui a seguire a Lecce il processo contro la mafia di Raffadali quella per intendere dell'omicidio del capo della Mobile di Agrigento Cataldo Tandoi. Il processo d'appello si svolgerà a Palermo proprio il 28 di questo mese e a seguito sarebbe stato certamente De Mauro.

Nell'edizione di questa sera il quotidiano «L'Ora» ricorda un episodio significativo al tempo del giornale del delitto Tandoi. De Mauro era partito alla volta di Agrigento per incontrare un « personaggio » implicato in qualche modo nell'omicidio del commissario che avrebbe dovuto fornire le rivelazioni. Al suo arrivo ad Agrigento venne bloccato dal corrispondente locale del giornale che gli comunicò di avere ricevuto una telefonata minacciosa che ora stata fatta anche alla redazione palermitana del giornale e che gli intimava di tornare immediatamente e di lasciar perdere l'inchiesta. La stessa telefonata si seppe poi era stata fatta alla moglie di De Mauro.

E c'è infine un altro episodio citato dall'Ora che merita di essere ricordato. Qualche mese fa De Mauro conversando di mafia con un giornalista venuto da Roma per un'inchiesta gli aveva confidato « C'è qualcuno che tra qualche anno mi pare nel 1975 quando uscirà di galera tenterà di farmi la pelle ». Disse anche il nome del mafioso in questione ma il giornalista romano non è in grado di ricordarselo. Il mafioso di cui parlava De Mauro è ancora in galera o è già uscito come gran parte dei suoi compagni?

Purtroppo sulla sua sorte siamo manco che passano le ore si è portati a pensare al peggio. La polizia sta setacciando Palermo angolo per angolo quartiere per quartiere nella speranza di trovare un minimo indizio patendo dal rinvenimento della vettura. A che ora è stata abbandonata dai rapitori? È pensabile che questa si siano avventurati in pieno giorno segnalata a tutti gli agenti di polizia italiani? A meno che la macchina che è stata abbandonata - come sembra dopo 16 ore da se questo - non sia stata scosta in qualche garage dei paraggi. L'questa una circostanza assai importante che la polizia sta cercando di appurare. Ma De Mauro potrebbe anche essere stato trasportato in un'altra auto - cosa assai probabile - e portato fuori città.

Come si vede a due giorni di distanza dalla sua scomparsa non ci sono ancora che in interrogativi.

Alla redazione del giornale «L'Ora» continuano a giungere messaggi di solidarietà. Il consiglio regionale dell'Ordine dei giornalisti in un documento approvato stamane dice: « Si attende che le forze dell'ordine nell'espletamento dei loro compiti a tutela della libertà e della sicurezza di tutti i cittadini riescano sollecitamente a far luce sul crudele episodio che ha colpito un giornalista palermitano a Palermo la mai interrotta catena delle violenze di stile mafioso che turbano gravemente la coscienza civile della città ».

È il senatore Simone Gatto membro della Commissione antimafia rilevando la gravità dell'episodio (firma ha detto l'esponente della sinistra indipendente gli atti d'indagine contro la stampa schierata contro i mafiosi e malcostume non ci sono mai arrivati a tanto) ha concesso « Fuggiamo in fretta » e si collega il male alla radice e senza riguardo per nessuno ».

4 in una volta e senza nessuna cura

Parlo quadrigenimo a Roma. La signora Anita Bolli in Luzzi, 37 anni, già madre di quattro figli, ha dato alla luce la notte scorsa tre femmine e un maschietto. Le condizioni dei neonati e della madre sono buone. Il padre Ezio Luzzi, 42 anni, un falegname di Cave, un paesino vicino a Capivale, ha dichiarato: « Ci ho aspettato i medici avevano detto che il parto di Anita sarebbe stato plurimellare. Ma è stata lo stesso una bella emozione ».

I piccoli sono nati nella prima clinica ostetrica della Università di Roma. Pesano rispettivamente 1650, 1750, 1850 e 1430 grammi.

Gli altri quattro figli del Luzzi si chiamano Saverio di 12, Lorenza di 10, Paolo di 7 e Adriano di 3 anni.

L'avvenimento dell'altra notte, di cui è stata protagonista la moglie del falegname segue a un mese di tempo l'eccezionale parto della signora Luzzelli Petroni che, dopo una cura contro la sterilità vide nascere sei gemelli (che morirono uno dopo l'altro).

La mamma dei quattro gemelli dell'altra notte non si è invece sottoposta a nessuna cura a base di ormoni.



Emigrato sardo a Milano

PER FAME E' SVENUTO INVALIDO SUL LAVORO

SESTO SAN GIOVANNI 18. Un operaio di 29 anni Antonello Mura sposato e padre di due figli è svenuto per la fame in mezzo alla strada a San Maurizio al Lambro una frazione alle porte di Milano. Tornava a casa dall'ospedale di Niguarda dove ogni giorno si deve recare per controlli da quando nel giugno scorso il piede sinistro gli venne amputato dagli ingegneri di un tuffo trasportatore al quale lavorava presso la ditta «Manuli» di Cologno.

L'atto fu riattaccato all'operaio con un complicato intervento ma finora il Mura non è riuscito a riottenere un normale uso della gamba tanto che è costretto ad usare le stampelle.

Con queste e servendosi di tre mezzi pubblici andata e al ritorno egli affronta ogni giorno il viaggio fino all'ospedale. E oggi, dopo questo quotidiano calvario il Mura si è accasciato a terra senza conoscenza sfinito dalla fame e dagli stenti.

Venuto dalla Sardegna in cerca di lavoro Antonello Mura era stato fra quelli che si reputano fortunati di trovarlo rapidamente. Era infatti stato assunto come operaio alla Manuli e con il suo lavoro manteneva la moglie Rachele Savello di 29 anni e i due piccoli Pierluigi di tre anni e Giorgio di 18 mesi.

Poi l'incidente e l'invalidità. Per sopravvivere lui e la famiglia 30.000 lire mensili dagli enti mutualistici e altre 15.000 di assegni familiari dalla ditta presso la quale l'infortunio avvenne poco più di diecimila lire a persona per pagare il affitto mangiarvi.

La moglie nonostante il carico di lavoro costituito dai due bambini piccoli aveva cercato di trovare un posto come inserviente al comune di Cologno. Non è stata assunta perché analfabeta. Così oggi nella zona industriale della «grande Milano» un operaio è svenuto di fame per la strada.

Sospetto rapitore di Manca

ARRESTATO ALLA MACCHIA DOPO IL SEQUESTRO

Dalla nostra redazione

CAGLIARI 18. Gonario Pinas 47 anni di professione venditore ambulante alla macchia dalla fine del 1968 colpito da mandato di cattura per il sequestro dell'ingegner Boschetti e indiziato anche per il recente sequestro del giovane possidente Antiocho Manca è stato catturato stamane da una pattuglia della squadra mobile di Nuoro.

La cattura del latitante è avvenuta verso le ore 8 nella zona di Locce tra Oligosole e Nuoro ad appena due chilometri dal capo luogo barbarico.

C'è un collegamento tra il sequestro del Manca e l'arresto del Pinas? Gli inquirenti non si pronunciano ufficialmente, ma tra le righe fanno capire che il legame tra i due casi esiste. Il commerciante nuorese è caduto in trappola a seguito di una «sofferta».

Una pattuglia della Mobile si è così presentata a colpo sicuro in una zona di montagna. Tuccu Tarra fittu lentischu tipo sava in un archetto due scampati. Si è avvicinato. Quando il poliziotto era a poco meno di un metro di distanza il bandito gli è balzato contro. Aimato di fucile da caccia calibro 16 a canne mozzate Gonario Pinas non ha tuttavia puntato l'arma. Si è limitato a intraprendere una furiosa colluttazione col brigadiere.

Costui ha avuto però il tempo di avvertire i propri uomini che sono accorsi subito sul posto riuscendo a immobilizzare l'uomo.

Gonario Pinas si trova ora negli uffici della questura di Nuoro dove viene sottoposto a continue interrogazioni. Nella tarda mattinata è giunto Antiocho Manca per un confronto.

Al latitante catturato vengono in patto le richieste chiarimenti circa la considerevole somma che gli è stata rinvenuta nelle tasche dei pantaloni: 650.000 lire.

I funerali a Milano

Folla attorno al feretro di Maria Angeloni



MILANO 18. Una folla di compagni di democratici e di antifascisti ha partecipato nel pomeriggio di oggi a Milano ai funerali di Maria Lucia Angeloni, la giovane antifascista milanese tragicamente morta ad Atene uccisa in un altro esponente della resistenza greca lo studente Iskurius. Un lento silenzio sotto

SOLO PER UNA ELITE DI RICCHI BORGHESI LAVORA LA SACRA ROTA

I «colti» divorziano in latino

Le sottigliezze e i sofismi del codice canonico richiedono il supporto di una smaltiziata preparazione per spuntarla davanti ai tribunali ecclesiastici - Perché il «divorzio in italiano» - Le ipocrisie della «riserva mentale» giustificano la metà degli annullamenti - Differenze fondamentali con la legge Fortuna - Baslini - Spagnoli: alimenti, figli e pensione



discorso poche parole e con fenna di un impegno di lotta antifascista che va avanti fino alla vittoria. Come cittadini greci - ha detto il fratello della Maccioni - ed esponente della tre organizzazioni della Resistenza mi trovo qui per salutare dei compagni morti che hanno dato la loro vita per la libertà in Grecia. Ha parlato anche un esponente del movimento studentesco. Fanno presenti in folla gli esponenti del PCI del Pci, i deputati del Psi, il gruppo parlamentare del Psdi, dell'Anp e di altri movimenti e organizzazioni democratiche e antifasciste. NEI VOTI. Maria Maccioni (che non è il fratello del fratello) ha detto che il matrimonio con l'interazione (anche non manifestata) di

«Ma perché volete proprio il divorzio? La Santa Sede è diventata già di manico laica e gli annullamenti e le dispense, potrebbe allargare i casi, porre il modo ad altri matrimoni naufraghi. In fondo è lo stesso annullamento o divorzio che differenza c'è?». Ha ragione questo nostro amico cattolico che ha giustificato così la sua opposizione al divorzio adducendo una possibilità di venire a patti. Vediamo.

Finora nella nostra Repubblica e ammesso solo il «divorzio in latino» (quello della Chiesa che naturalmente ignora tutti coloro che non hanno contratto nozze religiose). Se il voto di ottobre del Senato sarà positivo avremo finalmente anche il «divorzio in italiano», uguale per tutti.

Il «divorzio ecclesiastico» infatti, è di classe non solo perché è alla portata delle ben fornite tasche di una ristretta élite di «assi del denaro», ma soprattutto perché discrimina anche culturalmente i ceti non «addottinati». Ci spieghiamo subito. Tutto il meccanismo degli annullamenti e delle dispense richiede sottili sofismi e artificio che solo una sapienza giuridica millenaria può padroneggiare. L'intero codice canonico è scritto in latino «ci torna in mente il latini» di don Abbondio per intenderlo. Renzi nel celebre romanzo del Manzoni e di lì vengono tratte le scappatole per sciogliere un matrimonio che non può essere ribatteggiato con la colla dei formalisti legali.

Ma il ricco e il povero il borghese che ha avuto una cultura raffinata e l'operaio il contadino il modesto impiegato non sono nelli stessi condizioni non hanno le medesime chances di fronte ai tribunali ecclesiastici.

Scrive Mauro Mellini esponente della LID «Ben difficile è una persona semplice poco colta male orientata su complessi e sottili problemi canonistici riusciva ad esprimere le sue ragioni ai pretati cui dovrebbe chiedere il giudizio ecclesiastico».

Secondo il diritto canonico se uno degli sposi contrae il matrimonio con l'interazione (anche non manifestata) di

escludere l'indissolubilità del vincolo, o il bonum proles, il matrimonio è nullo. Nel 1966 il 43,4% delle sentenze di annullamento trasmesse dal Tribunale della Signatura Apostolica alle Corti d'Appello italiane per la esecutività recavano tra i motivi di nullità la riserva mentale. Immagine volse una persona di modesta formazione culturale (impunita o testimone al processo) poteva utilmente sostenere di aver avuto questo tipo di riserva. Basta una domanda appena insidiosa («I termini latini vi abbondano») per disorientare o confondere l'interessato.

Ma siccome potremmo sollevare l'accusa di scarsi informazioni e di confusione non accennare lo annullamento ecclesiastico al «divorzio civile» (due fatti che i canonisti sostengono diversi) analizziamo la differenza teorica e pratica tra questi due modi di sciogliere il matrimonio.

Il «divorzio» è la constatazione di unione coniugale fallita in modo definitivo. È la registrazione di una realtà chiara ed inequivocabile oltre tutto senza ipocrisie. L'annullamento invece è basato su una finzione: un matrimonio annullato infatti non è mai esistito secondo gli avvisogoli dei canonisti. Un uomo e una donna sono stati insieme poniamo per venti anni hanno avuto tre figli. Bene se il matrimonio viene annullato è come se i due non si fossero mai visti!

Le conseguenze si ricavano facilmente. Dal annullamento non nascono obblighi giuridici. Il marito non è tenuto a fornire gli alimenti alla moglie. Accade perciò che soltanto se c'è solo una sistemazione «sottobanco» chi vuol separarsi da un altro coniuge una volta ricomparsa a titolo di risosa i figli inoltre nati dal matrimonio dichiarato nullo

conservano lo stato di figli legittimi solo se almeno uno dei genitori abbia contratto il matrimonio in buona fede, ignorando cioè la causa di nullità. Se invece entrambi erano in mala fede i figli perdono lo stato di figli legittimi e vengono figli naturali riconosciuti dai entrambi i genitori. Ci vuole ben altro che la buona volontà piccolo borghese e antidivorzista di un giornalista della capitale (che ha scritto che «sulle ginocchia delle madri si formano le nazioni») per una giusta e modesta disciplina dei rapporti di famiglia nel nostro paese.

Al contrario il coniuge che ottiene il «divorzio» ha l'obbligo di provvedere al sostentamento dell'altro (che non può stare in un'altra casa). La quota stabilita dal tribunale verrà corrisposta direttamente dal datore di lavoro del coniuge obbligato e non sarà lasciata più all'iniziativa del separato. I figli restano sempre legittimi.

Ed infine la pensione. Vediamole le leggi. Nel regime attuale il coniuge separato per sua colpa non ha diritto a questo beneficio. Con la legge che istituisce il «divorzio» in cui si prescinde dall'accertamento della colpa il tribunale può disporre che una quota di pensione di reversibilità venga assegnata all'ex moglie non risposata e ai figli minori.

Ed allora è davvero così esasperata la legge sul divorzio? È il «divorzio in latino» o «in italiano» sarebbe la stessa cosa? Non crediamo proprio che abbia ragione il nostro amico cattolico.

Giulio Borrelli

Collegio G. PASCOLI (1000) - Tel. 141.000.216
Collegio G. RASARI - Via Sallustiana 9 - Tel. 24.8000
Collegio G. PASCOLI - Pasticceria di San Lazzaro di Savena (BO) - Tel. 471.763
Collegio A. PAPA - Via A. Papa n. 22 - Tel. 122.819
 Scuola media e Liceo scientifico pificati - Organi ordine di scuola - Recup. 6 anni - Istituto «servizio militare» - Chiese e programmi - Casella Postale 1602 - BOLOGNA A.D.